

## **PER GLI ANIMATORI: SCHEDE 2**

### **COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA DIVINA RIVELAZIONE *DEI VERBUM***

18 novembre 1965

#### **CAPITOLO VI - LA SACRA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA**

##### ***Importanza della sacra Scrittura per la Chiesa***

21. La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (*Eb* 4,12), «che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (*At* 20,32; cfr. *1 Ts* 2,13).

#### **LA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA**

**«La parola del Signore si diffonda e sia glorificata» (2 TS 3,1)**

**NOTA PASTORALE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE**

**PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E DELLA CATECHESI 18 dicembre 1995.**

##### **PRINCIPI E CRITERI PER UN RETTO USO DELLA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA**

**«Aprì loro la mente all'intelligenza delle scritture (Lc 24,45)**

14. - «Da quella città il Padre nostro ci ha inviato delle lettere, ci ha fatto pervenire le Scritture, onde accendere in noi il desiderio di tornare a casa», afferma sant'Agostino~~. Chiamata sovente dai Padri "lettera di Dio" agli uomini, la Bibbia è anzitutto un'amorosa e benefica comunicazione del Padre ai figli, cui deve corrispondere una lettura assidua, intelligente, orante e ubbidiente.

La Chiesa non ha mai pensato l'uso della Bibbia come facile consumo di un libro per quanto interessante. Invece ne propone la lettura come un vero e proprio incontro di fede e di amore, sorretta da alcuni principi, guidata da precisi criteri. Per questo motivo non ogni accostamento alla Bibbia è automaticamente accoglienza della grazia che Dio vuole impartire. È quindi precipuo compito di ogni cristiano, anzitutto dei pastori, richiamare e avere presenti l'identità del libro sacro secondo la fede della Chiesa, e dunque la ragione della sua presenza, il mistero della sua grazia, l'impegno e le vie del contatto con esso.

15. - Un insegnamento sintetizza oggi autorevolmente la via cristiana della parola di Dio a noi e quella nostra alla parola di Dio: è la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II. Questa Costituzione testimonia la fede tradizionale della Chiesa circa la Scrittura, alla luce della medesima Bibbia, della dottrina dei Padri, dei Concili e del Magistero, e la espone nelle forme più adatte ad essere comprese e vissute nell'orizzonte culturale ed ecclesiale dei nostri tempi.

La *Dei Verbum* diventa pertanto indispensabile introduzione e strumento per la retta comprensione della sacra Scrittura, da far conoscere a tutti i fedeli cristiani.

Guidati da questo documento, ci è dato di cogliere la verità e l'importanza della Scrittura. Essa appartiene al mistero della parola di Dio o divina Rivelazione, di cui la Trinità santissima ci fa dono nella Chiesa.

Lo scopo primo e ultimo della Scrittura è dunque anzitutto la grazia di un incontro adorante con il Padre che parla ai suoi figli, e non quindi altri pur giusti obiettivi di conoscenza e di prassi. Ammonisce san Gregorio Magno: ((Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di

Dio» È un incontro con il Signore risorto, ((giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura).

È esperienza dello Spirito Santo, perché mediante il medesimo e unico Spirito è stata scritta, va letta e viene interpretata la Scrittura; anzi essa ((cresce con colui che la legge».

È un incontro che avviene nel seno della Chiesa, della sua vivente Tradizione, illuminati dall'esempio di Maria, ((nel cui grembo Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture, ogni sua parola», a luce e conforto del suo popolo.

È un banchetto con il "pane di vita", che la Chiesa non cessa di porgere ai fedeli, per cui la Scrittura diventa ((saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale»<sup>27</sup>.

È un'esperienza di singolare spessore umano e culturale, poiché la Scrittura è il libro di ieri e di oggi, luogo di vita in cui si rispecchiano le domande e le risposte, i dolori e le gioie, i dubbi e le certezze dell'uomo di ogni tempo; essa rappresenta la fonte di tanti eventi storici, artistici e culturali, vero patrimonio spirituale di tutta l'umanità.

In un mondo alla ricerca di una vera comunicazione, ci viene incontro Dio con la sua parola, per svelare verità e creare comunione. La Parola suscita la fede e convoca la Chiesa; a sua volta è la fede della Chiesa che accoglie, custodisce, interpreta e trasmette la Parola. È, pertanto, dal mistero stesso della parola di Dio incarnata nel segno biblico che provengono i criteri di comprensione e interpretazione della Scrittura. Essi sono fondati sull'identità divina e umana del libro sacro, e insieme sul suo vitale e indissolubile inserimento nella totalità di fede della Chiesa. Lo attesta l'esperienza stessa dei credenti, come testimonia san Gregorio Magno: «So infatti che per lo più molte cose nelle sacre Scritture che da solo non sono riuscito a capire, le ho comprese mettendomi di fronte ai miei fratelli.

Ne scaturiscono una serie di norme oggettive, che tuttavia non escludono un sano pluralismo di metodi. Le attingiamo dal Catechismo della Chiesa Cattolica, e dal documento della Pontificia Commissione Biblica su L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, esponendole così succintamente:

- ricercare con attenzione il senso letterale od oggettivo del testo sacro;

in ciò diventa indispensabile l'uso del metodo storico-critico, integrato opportunamente da altri metodi, mentre va decisamente scartata la lettura fondamentalista e ogni altro approccio puramente soggettivo;

- prestare grande attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, e dunque al mistero di Cristo e della Chiesa;

- leggere la Scrittura nella tradizione vivente di tutta la Chiesa;

- essere attenti all'analogia della fede, ossia alla coesione delle verità della fede tra loro nella totalità del progetto della divina rivelazione;

- realizzare il processo di inculturazione e di attualizzazione, grazie al quale la parola di Dio risuona come parola per l'oggi.

Alla luce di tali indicazioni trovano risposta due obiezioni che talora sorgono nelle comunità a riguardo dell'impegno a promuovere la lettura della Scrittura.

Vi è chi ha timore che la pratica della Bibbia porti ad un distacco dal Magistero e dalle altre forme di comunicazione della fede, come la catechesi e i catechismi. Se ciò avvenisse, sarebbe un segno certo di incontro non corretto con la Scrittura, poiché quello che lo Spirito comunica nel libro sacro avviene nella Chiesa, in comunione con i suoi pastori e in armonico coordinamento con altre forme di trasmissione del Credo ricevute dalla Tradizione.

Si sottolinea pure il pericolo di un certo intimismo spiritualistico nel contatto con la Bibbia. In verità chi incontra rettamente la Scrittura si imbatte in una Parola che è ultimamente la persona di Gesù Cristo, il quale, come già nei Vangeli, sollecita la conversione nel cuore e nelle opere, spinge a fare una migliore giustizia, stimola alla carità concreta verso il prossimo, propone uno stile esigente di comunione e di fraternità nella comunità e di schietto impegno missionario nel mondo.

18. - A partire da questi orientamenti di fondo, proponiamo alcune concrete indicazioni di metodo, tese a favorire un più proficuo accostamento alla Bibbia.

*a) Fare attenzione al senso letterale*

Poiché la Parola scritta partecipa al mistero dell'Incarnazione, è indispensabile ricercare anzitutto e sempre il senso letterale e storico, ossia ciò che Dio stesso ha inteso comunicare attraverso gli autori biblici. A tal fine è necessario ricorrere agli strumenti di una corretta esegesi, per non cadere in interpretazioni arbitrarie.

Tale senso letterale e storico, come è noto, prende la sua pienezza nella globalità della rivelazione biblica, dunque nella rivelazione di Gesù Cristo, Parola definitiva di Dio.

*b) Confrontare un brano biblico con altri testi della Bibbia*

L'unità del disegno salvifico di Dio, che lo Spirito Santo manifesta nella Bibbia, chiede che ogni parte sia letta nel tutto, che un singolo brano sia confrontato con altri, in particolare che l'Antico Testamento sia letto alla luce del Nuovo, dove prende il suo senso più pieno, ma anche il Nuovo Testamento sia letto alla luce dell'Antico per riconoscere la «pedagogia di Dio», che sorregge tutta la storia della nostra salvezza.

*C) Leggere il testo nel contesto ecclesiale e sacramentale*

Ogni incontro e uso della Bibbia, per essere autentico, richiede la piena condivisione della fede della Chiesa. Leggendo la Bibbia, non soltanto apriamo un libro, ma incontriamo il Padre, che in Cristo, nella forza dello Spirito, parla proprio a noi; e ascoltiamo veramente la Trinità, se abbiamo in noi l'atteggiamento di comprensione e di fedeltà della Chiesa, che dal Padre trae origine, di Cristo è corpo e dello Spirito è sposa.

Tale lettura ecclesiale attinge in certo modo pienezza nelle celebrazioni sacramentali e specialmente in quella eucaristica, «fonte e culmine» della comunicazione che Dio fa di sé al suo popolo, mediante la proclamazione di una Parola che chiede l'adesione della vita.

*D) Leggere il testo mossi dalle grandi domande di oggi*

Essendo parola del Dio vivente, la sacra Scrittura è sempre contemporanea e attuale ad ogni lettore: lo illumina, lo chiama a conversione, lo conforta.

Attraverso la lettera del passato lo Spirito ci aiuta a discernere il senso che egli stesso va donando ai problemi e avvenimenti del nostro tempo, abilitandoci a leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia.

*e) Saper correlare la Bibbia con la vita*

Come ogni parola, anche quella di Dio accetta di entrare nei nostri processi di comunicazione, che devono certamente rispettarne il mistero di trascendenza, ma non possono sminuire la responsabilità di una pedagogia e didattica della Bibbia, secondo le esigenze proprie della letteratura e del messaggio biblico e insieme in correlazione con la condizione dei destinatari.

19. - La Bibbia appartiene dunque alla vita della Chiesa, come documento di fondazione, «regola suprema della propria fede», di straordinaria rilevanza anche umana e culturale, ma soprattutto come canale del colloquio continuo, silenzioso ma non meno ardente che la Chiesa intesse con il suo Signore. È importante avvertire la dinamica instancabile che la Scrittura introduce nella vita dei fedeli. Viene per primo l'annuncio e l'ascolto della Parola, cui è indissolubilmente legata la celebrazione della Parola nel sacramento: unica è infatti la «mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo»; l'ascolto e la celebrazione si traducono poi necessariamente in esperienza di vita secondo la Parola, con la testimonianza, il servizio e la carità.

Infine, la Parola termina la sua corsa quando si fa missionaria, secondo la testimonianza viva dell'apostolo Paolo, il quale, imbattendosi con uomini, religioni e culture che ricercavano di Dio «come a tentoni» (At 17,27), diceva con franchezza: «Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio» (At 17,23).

20. - Alla luce di questo dinamismo si può ben vedere che la Bibbia e la pastorale che la serve entrano in tutta la vita della Chiesa, come linfa per ogni servizio della fede: nel cammino di annuncio e catechesi, nella celebrazione della liturgia, nella preghiera e riflessione spirituale, sia personale che comunitaria, segnatamente nella vita della famiglia, nella testimonianza della carità, nell'impegno ecumenico e nel dialogo interreligioso.

La pastorale biblica dovrà dunque permeare l'intera pastorale della Chiesa. Suo scopo ultimo e unificante sarà di iniziare alla vita di fede e all'esperienza ecclesiale con il dono delle Scritture, che trasmettono fino a noi lo straordinario patrimonio della testimonianza viva della storia della salvezza, nei suoi eventi e nei suoi protagonisti, nel suo senso e nel suo appello alla decisione.

21. - In forza di tali considerazioni, la pastorale biblica deve tendere a questi obiettivi principali:

- aiutare i fedeli a conoscere e leggere personalmente e in gruppo la Bibbia, nel rispetto della sua identità teologica e storica;
- favorire l'incontro diretto dei fedeli con la parola di Dio scritta, in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana;
- abilitare ad alcune forme di condivisione biblica, come avviene nei gruppi biblici;
- rendere idonei i ministri della Parola e altri animatori a sapere iniziare i fedeli alla Bibbia.

22. - Per raggiungere tali obiettivi è necessario rispettare alcune esigenze metodologiche ben definite:

- l'incontro di fede con la Bibbia vale per se stesso, anche se non è chiuso in se stesso; deve cioè poter avere la propria autonomia di procedimento, mantenendo sempre una relazione vitale con le altre forme di comunicazione della fede proprie della tradizione della Chiesa (liturgia, catechesi, ecc.);
- vanno considerate due maniere diverse e complementari di valorizzazione della Bibbia: la via diretta al testo sacro e lo sviluppo della componente biblica negli altri canali di trasmissione della fede, come la catechesi e la celebrazione;
- diverse e plurime sono le forme e i modi di incontro con la Bibbia, in riferimento alla condizione di fede e di vita dei destinatari; a questo scopo si terrà conto saggiamente delle svariate esperienze di pastorale biblica realizzate nelle comunità ecclesiali nel mondo.

23. - Oggi soprattutto, mentre lo Spirito Santo ci stimola ad una "nuova evangelizzazione" nel contesto della molteplicità delle religioni e delle culture, siamo invitati a partecipare al singolare dialogo tra la rivelazione biblica e i vari segnali che in esse Dio ha lasciato di sé. Ciò fa parte del compito di inculturazione della parola di Dio, di cui la Bibbia è insieme testimonianza primaria, fonte ispirativa insostituibile e garanzia di fedeltà.

L'attenzione alla storia degli effetti della Scrittura, sia nella Chiesa che nella società, a livello di espressioni religiose, spirituali, etiche, culturali, diventa oggi passaggio provvidenziale per riconoscere che «grandi cose ha fatto il Signore per noi» (*Sal 126,3*). Opere meravigliose egli ha fatto e va facendo in mezzo al suo popolo, a partire dalla creazione fino al compimento definitivo della salvezza.

## **SCHEDA 2**

L'ascolto della Parola nella vita personale e comunitaria.

*La Parola di Dio cresceva e si diffondeva (At 12,24)*

### **Dei Verbum 21**

Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio » (*Eb 4,12*), « che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (*At 20,32*; cfr. *1 Ts 2,13*).

1. Nella nostra esperienza in che misura e in che forme la Parola di Dio raggiunge il popolo cristiano?
2. La nostra comunità sperimenta nelle proprie scelte la luce che proviene dalla Parola di Dio?
3. Cosa è possibile fare perché la Parola di Dio sia sempre più alla base della vita personale, anche delle nuove generazioni?